CARABINIERE E STUPRATORE DI NOTTE. SALGONO A 16 LE VITTIME

[*Redazione web*](http://infodifesa.it/author/infodifesa/)*/*[*21 June 2017*](http://infodifesa.it/carabiniere-e-stupratore-di-notte-salgono-a-16-le-vittime/)*/*[*0 Comments*](http://infodifesa.it/carabiniere-e-stupratore-di-notte-salgono-a-16-le-vittime/#disqus_thread)



**0**

SHARES

[Facebook](http://www.facebook.com/sharer.php?u=http%3A%2F%2Finfodifesa.it%2Fcarabiniere-e-stupratore-di-notte-salgono-a-16-le-vittime%2F)[Twitter](http://twitter.com/home?status=CARABINIERE+E+STUPRATORE+DI+NOTTE.+SALGONO+A+16+LE+VITTIME%20-%20http%3A%2F%2Finfodifesa.it%2Fcarabiniere-e-stupratore-di-notte-salgono-a-16-le-vittime%2F)[Pinterest](http://pinterest.com/pin/create/button/?url=http%3A%2F%2Finfodifesa.it%2Fcarabiniere-e-stupratore-di-notte-salgono-a-16-le-vittime%2F&media=http://infodifesa.it/wp-content/uploads/2017/06/carabiniere_stupratore-kBEF-190x130@CorriereVeneto.jpg&description=CARABINIERE+E+STUPRATORE+DI+NOTTE.+SALGONO+A+16+LE+VITTIME)[Google+](http://plus.google.com/share?url=http%3A%2F%2Finfodifesa.it%2Fcarabiniere-e-stupratore-di-notte-salgono-a-16-le-vittime%2F)

PADOVA Quando nell’aprile 2014 la squadra Mobile aveva bussato alla porta del suo appartamento all’Arcella, si pensava fosse un caso isolato. Nessuno poteva pensare che Dino Maglio, 38 anni ora, all’epoca carabiniere a Teolo, facesse rima con l’accusa di essere un violentatore seriale, nonostante la denuncia di una diciassettenne australiana che prima di tornare dall’altra parte del mondo aveva raccontato in questura di essere stata drogata e stuprata dall’uomo che ospitava lei e la madre a Padova.

Da quel giorno, il diluvio. La denuncia della diciassettenne australiana che diventa una condanna a sei anni e mezzo e altre quattordici ragazze, tutte ospitate dal carabiniere che prendono coraggio e raccontano di essere state abusate da lui. Un’inchiesta arrivata al capolinea, con il pm Giorgio Falcone che nei giorni scorsi ha firmato la richiesta di rinvio a giudizio per Maglio, oggi ai domiciliari a Tricase, Lecce.

Violenza sessuale aggravata, stato di incapacità procurato mediante violenza e concussione le accuse che potrebbero portare di nuovo a processo il militare dell’Arma, contro cui anche i vertici dei carabinieri hanno fatto causa per danno d’immagine davanti alla Corte dei Conti. Fatti, quelli racchiusi nella nuova richiesta di rinvio a giudizio, che vanno da marzo 2013 a marzo 2014, ben prima che il velo sulla doppia vita di Dino Maglio venisse squarciato dalla denuncia della diciassettenne australiana, il 17 marzo 2014.

La nuova inchiesta racconta che nella rete del carabiniere – oltre alla studentessa australiana e a una ragazza americana che aveva denunciato le violenze alla polizia londinese di Scotland Yard – erano cadute giovani polacche, canadesi, portoghesi, ceche, tedesche, statunitensi e di Hong Kong che su Couchsourfing.com, la piattaforma web di affitto-camere, si erano fidate di «quel» Leonardo che offriva il suo appartamento all’Arcella a quante cercassero una stanza dove dormire durante il soggiorno a Padova e in Veneto.

L’impressione all’inizio era buona e veniva rafforzata dal tesserino da carabiniere che Maglio mostrava alle sue ospiti per rassicurarle. Un clichè comune ad ogni denuncia, come comune era l’epilogo del loro soggiorno. Il carabiniere che preparava la cena e offriva alle ragazze il suo vino speciale (un mix di alcol e Tavor) per stordirle e abusare di loro. Accuse diventate il cardine dell’inchiesta bis e dei diciassette capi d’imputazione da cui il militare dovrà difendersi di fronte al giudice. Quattro gli stupri accertati dal racconto delle vittime mentre dieci ragazze non hanno saputo dire nulla di quanto successo dopo aver bevuto il vino offerto dal padrone di casa: una dimenticanza che comunque non ha giocato da salvacondotto per Maglio che per questi episodi è accusato di riduzione in stato di capacità delle dieci giovani. Su di lui anche l’accusa di concussione. In tre occasioni «in qualità di appartenente all’Arma dei carabinieri», scrive il pm Falcone nella richiesta di rinvio a giudizio, Maglio aveva ordinato alle sue ospiti di cancellare i commenti negativi su di lui postati su Couchsurfing. Se non lo avessero fatto lui, da carabiniere, le aveva minacciate che«avrebbe potuto raccogliere informazioni tramite i dati del passaporto e del cellulare, denunciando e creando problemi in tutta Europa, in caso di controlli di polizia». Accuse da cui Maglio si è sempre difeso raccontando agli agenti della Mobile e al magistrato che le ragazze erano sempre state consenzienti e lui non aveva mai violentato nessuna delle sue ospiti.

A smentirlo però le indagini della procura, della polizia, il racconto di una giovane australiana e, prima di lei, quello di una studentessa americana. Dopo di loro, altre quattordici ragazze.

*di Nicola Munaro per il corriere della sera*